

Una visita nel Santuario di Asclepio ad Epidauro

Nella pianura che si estende a Nord-Ovest del monte Cinorzio, a 1000 m circa di distanza dal santuario montano di Apollo Maleatas, dal VII al VI sec. a.C. si sviluppò il santuario di suo figlio Asclepio, dio-medico dell' antichità, che aveva le doti di prolungare la vita dei fedeli guarendoli dalle malattie. Questo centro terapeutico rimase attivo per circa dodici secoli e ad Epidauro il culto di Asclepio continuò, più a lungo rispetto ad altri santuari di altre regioni, fino al divieto di praticare la religione antica nel 426 d.C., e questo proprio grazie alla fiducia che gli uomini riponevano nel loro dio guaritore.

Con lo sviluppo del santuario durante l' antichità, soprattutto nel IV e III sec. a.C., furono costruiti degli edifici che sono ritenuti a tutt'oggi conquiste architettoniche, che fanno onore a tutta l' umanità.

Il visitatore odierno, che visita il sito sacro dell' *Asklepieion* di Epidauro, si troverà di fronte da un lato agli eccezionali esempi dell' architettura greca e dall' altro si renderà conto dei riti di guarigione del mondo antico sia che essi siano testimoniati dalle funzioni degli edifici sia che siano descritti nelle iscrizioni custodite nel locale Museo.

Queste creazioni architettoniche e il motivo della loro funzione hanno portato l' Unesco a inserire il sito "magico" di Epidauro nell' elenco dei più importanti monumenti dell' umanità.

I fedeli-visitatori dell' *Asklepieion* entravano nel Santuario dal Grande *Propylon* che si trova nel lato settentrionale e percorrevano la Via Sacra che finiva nel *Temenos* del dio con il suo grande Tempio, la *Tholos* e l' *Abaton*.

Il visitatore oggi entra nel sito archeologico dal lato meridionale e, superato l' edificio del Museo, segue la via che lo porta sia verso le costruzioni che formano il Santuario di Asclepio sia verso il Teatro.

Il **Teatro**, costruito sul versante nord-occidentale del monte Cinorzio, è l' edificio teatrale più perfetto dell' antichità. Costituisce una conquista artistica unica, adattato nell' incantevole paesaggio naturale, ed ha un' ottima acustica ottenuta grazie ad un eccezionale progetto architettonico e alla struttura della costruzione. Policleto il Giovane, di Argos, creatore anche della *Tholos*, è ritenuto ne fosse l' architetto.

Il Teatro fu costruito in due fasi: la prima si data alla fine del IV sec. a.C. e la seconda alla metà del II sec. a.C. La perfezione delle sue proporzioni è dovuta ai suoi elementi: la cavea, l'orchestra e la scena.

L'orchestra del teatro è un cerchio dal diametro di 20,30 m con la *thymele* (altare) al centro. La cavea fu progettata in origine con trentaquattro file di sedili in calcare grigio per 6.000 spettatori. È divisa in 12 cunei da tredici corridoi-scalinate disposti a raggiera avente come centro la *thymele*. Nel II sec. a.C. nella parte superiore fu aggiunto il cosiddetto "epitheatron", cioè altre 21 file di sedili divise in 22 cunei che ne aumentarono la capienza a 12.000-14.000 spettatori. Le due *parodoi* (passaggi laterali) che conducevano alla cavea e all'orchestra hanno lateralmente parapetti in *poros* recentemente restaurati e dividono l'edificio scenico si conservano oggi soltanto le fondazioni. Aveva la forma di una stoa ipostila con una fila di pilastri e parapetti nella parte posteriore, quattro sostegni e doppie sale alle due estremità. Il proscenio, lungo 22 m e largo 3,17 m, aveva due ali laterali e quattordici semicolonne ioniche sulla facciata. Tra di esse venivano collocati quadri mobili, i cosiddetti *periakta*, con gli scenari dipinti che costituivano lo spazio in cui si svolgeva il tema del dramma interpretato.

Lasciando le pendici del monte Cinorzio dove si trova il Teatro di Epidauro, il visitatore voltando verso Nord-Ovest incontra, dopo il Museo, i primi edifici del Santuario di Asclepio.

Il primo è la più grande costruzione del Santuario: la **Foresteria** o **Katagoghion**, edificata nel IV sec. a.C. per ospitare i pellegrini. Era un edificio quadrato a due piani dalle dimensioni di 76x76 m, con quattro cortili circondati ciascuno da una fila di 160 camere. Ad Ovest della Foresteria e di poco più a Nord erano state realizzate varie costruzioni, di cui la prima sono i **Bagni Greci**, un edificio quadrato a due piani del IV sec. a.C. con cortile centrale e ambienti all'intorno, con vasche e un sistema di rifornimento idrico. Durante la dominazione romana vi furono aggiunte due piscine e delle cisterne. Dopo i Bagni si trova il complesso edilizio del **Ginnasio** con il monumentale *Propylon* e il Ginnasio vero e proprio o Hestiatorion (sala da pranzo) Rituale: furono costruiti nel IV sec. a.C. o agli inizi del III sec. a.C. L'edificio, dalle dimensioni di 69 x 75 m, uno dei più grandi dell'*Asklepieion*, è costituito da un grande cortile a peristilio con sale disposte all'intorno e un doppio colonnato nel

lato settentrionale. Il peristilio era in stile dorico, mentre le colonne delle sale erano ioniche come pure quelle del secondo colonnato. La posizione, la dimensione, l'articolazione dell'edificio ed anche la sua strutturazione fanno pensare ad un **hestiatorion rituale** dove i fedeli effettuavano i "banchetti" a cui, secondo le iscrizioni, invitavano il dio a partecipare. Nel II sec. d.C. , all'interno del cortile a peristilio dell'edificio originario, quando il Propylon fu trasformato in tempio di Igea, fu costruito un piccolo **Odeion**.

Verso Nord, l'edificio successivo, anch'esso di II sec. d.C., era dedicato ad Apollo, Asclepio ed Igea, adorati come divinità egizie, come riporta Pausania (II, 27, 6-7).

La più vecchia identificazione dell'edificio con la **Stoà di Kotys** e la sua costruzione in età romana confutano quella odierna di **Santuario degli Egizi**.

L'edificio è costituito da un ambiente a tre navate con focolare, spazio di iniziazione, piedistalli di statue ed anche una stoà ipostila nel lato settentrionale e un bagno di purificazione a Sud.

Ad Ovest della costruzione e all'esterno del recinto del temenos di Asclepio si trovano le fondazioni del **tempio di Artemide**, di IV sec. a.C., un piccolo edificio prostilo con sei colonne doriche sulla facciata, pronao, cella e un colonnato di 10 colonne corinzie che circondavano la statua della dea.

Ad Est del tempio di Artemide si conserva parte di un Santuario bipartito, a forma di parallelogrammo (**edificio Y**) della fine del IV sec. a.C. Un recinto di due filari si elevava perimetralmente sul toichobates (zoccolo) del santuario, articolato in due ambienti a raggiera con entrate sui lati corti. Evidentemente il culto che vi veniva officiato aveva due ipostati (ctonia-celeste?)

Ad Est della piazza sacra il **Santuario II**, edificio degli inizi del III sec. a.C., è costituito da una sala quadrata con vestibolo e da una fontana nella parte meridionale, cosa che collega l'edificio a riti di purificazione. A Sud del Santuario II c'è un complesso di edifici romani con atrii delimitati da sale costruite in vari materiali.

Dal Santuario II il visitatore, se svolta ad Ovest, entra nel **Bosco Sacro**, fiancheggiato nell'antichità da *horoi* (cippi) che vietavano nel suo interno nascite o morti, e che costituiva l'area più antica e più sacra del Santuario.

Le prime installazioni nel Santuario di Asclepio furono realizzate attorno ad un **pozzo** che successivamente venne incorporato nella stoà ad un piano dell'*Abaton*

ed nel cosiddetto “**Edificio E**”, dove si trovava il primo **altare di cenere** per gli olocausti al dio Apollo, prima, e, poi, ad Asclepio. Il primo “**enkoimeterion**” era alloggiato nelle sale oblunghe di un edificio quadrato dalle dimensioni di 24,30 x 20,70, con stoà sulla facciata, sale sugli altri lati e nell’angolo nord-occidentale il tempietto del dio con prodomo e cella. In questi due punti, cioè il pozzo e l’altare di cenere, dove sembra che siano comparsi per la prima volta i banchetti rituali, sono attestati da un lato la procedura terapeutica con il bagno e l’incubazione, dall’altro la purificazione con la partecipazione al pasto divino che hanno origine da Apollo e da Asclepio. Nel IV sec. a.C., durante il più importante periodo edilizio, l’edificio sacro fu trasformato in abitazione per il clero.

All’interno del *temenos* del dio nel IV sec. a.C., periodo di splendore del santuario, furono costruiti i più importanti edifici: **il Tempio di Asclepio**, la **Tholos** e l’**Abaton**.

Il **Tempio del dio** fu costruito nel 380-375 a.C. Opera dell’ architetto Theodotos, costituisce uno degli esempi più avanzati dell’architettura templare dorica. Il tempio, dalle dimensioni di 13,21 x 24,30 m, con pronao e cella, era dorico, periptero con sei colonne sui lati corti e undici su quelli lunghi. Poggiava su una crepidine con tre gradini e il suo ingresso ad Est era accessibile tramite una grande rampa. Oggi si conservano *in situ* le fondazioni in *poros*; una parte dell’alzato è stata ricomposta nel Museo locale.

Le sculture dei frontoni, opera dello scultore Timoteo di Epidauro, sono ritenute tra le creazioni più rappresentative del IV sec. a.C. e ornano oggi il Museo Archeologico Nazionale di Atene; calchi di esse si trovano nel Museo di Epidauro. Sul frontone orientale era rappresentata la Presa di Troia e in quello occidentale la Presa di Troia e in quello occidentale l’Amazzonomachia; gli acroteri erano ornati da Nikai (Vittorie) e Nereidi a cavallo. Nella cella del tempio c’era la statua crisoelefantina di Asclepio, opera dello scultore Trasimede di Paros. L’altare del dio è collegato al tempio tramite un corridoio lastricato, a forma di una lunga tavola sopra una crepidine, e protetto da un tetto leggero o da una trabeazione libera.

Il secondo importante edificio del *temenos* è la **Tholos**, la costruzione circolare a peristilio, con lo spazio sotteraneo circolare chiamato anch’esso *thymele*, cioè altare. Costruita nel 365-335 a.C., è opera dell’ architetto e scultore Policleto.

Dimora del dio o sua tomba monumentale, è ritenuto il più perfetto monumento a pianta circolare nella storia dell'architettura greca antica.

L'alzato dell'edificio poggiava su tre anelli concentrici. Quello esterno sorregge uno pterón dorico circolare di 26 colonne in *poros*, quello mediano la cella rotonda in *poros* e quello interno un colonnato di quattordici colonne corinzie. Questo colonnato circondava un pavimento di tarsie di marmo bianche e nere. Sotto il pavimento c'era uno spazio tripartito a forma di labirinto. L'eccezionale decorazione in marmo dell'alzato della *Tholos* completava morfologicamente la composizione dell'edificio. Il colonnato esterno sosteneva la trabeazione dell'edificio con metope che recavano rosoni in rilievo. Riccamente decorati erano anche la porta della cella e il soffitto che aveva cassettoni marmorei con antemi in tutt'otondo al centro. La superficie interna dei muri della cella era stata dipinta dal pittore Pausias. La destinazione della *Tholos* non ci è nota, verosimilmente però è collegata all'ipostasi ctonia della divinità.

Il *temenos* principale del dio comprende, oltre al Tempio e alla *Tholos*, una terza importante costruzione, l' **Enkoimeterion** o **Abaton**, collegato al rituale della guarigione dei fedeli-ammalati. In questo ambiente l'ammalato si preparava per l'incontro con il dio che si concludeva con la sua guarigione. Una stoà oblunga (lungh. 74 m) all'estremità settentrionale chiude lo spazio del *temenos*; fu costruita in questo punto per comprendere il pozzo sacro la cui acqua aveva proprietà terapeutiche.

La parte orientale al pianterreno della stoà dell'*Abaton* fu costruita nel 375 a.C. (1a fase edilizia) ed aveva una lunghezza pari alla metà della superficie totale dell'edificio. La costruzione era divisa in due parti: la facciata, con un colonnato ionico di 17 colonne, che costituiva lo spazio ipetrato per il soggiorno degli ammalati e la parte posteriore dell'edificio che, chiusa e buia, era accessibile soltanto a quanti si erano prima purificati ed erano pronti a ricevere l'aiuto divino. I fedeli in questa zona, addormentati per terra, attendevano in sogno il dio stesso che avrebbe dato loro la terapia adeguata alla malattia. Alla fine del IV sec. a.C. l'affluenza sempre più numerosa dei fedeli portò all'ampliamento della stoà. La differenza di altezza del terreno impose la costruzione di un basso pianterreno sul quale fu eretta la stoà su un piano. L'interna costruzione acquisì sulla facciata 31 colonne che nel settore a due piani recavano concetti litici. La

facciata dell'ambiente occidentale al pianterreno aveva 11 pilastri e due paraste con i vuoti intermedi chiusi da un muro, tranne due aperture utilizzate per entrare ed uscire. Una trabeazione dorica coronava il colonnato. Nel mezzo dell'area al pianterreno un'altra fila di sei pilastri dorici sorreggeva con travi di legno il pavimento del piano superiore. All'interno del pianterreno c'erano banchi litici. La differenza di altezza tra i due settori della stoà era mimetizzata da una scala monumentale posta nel punto di contatto tra essi. Ad Epidauro, l'*Abaton* funzionò per otto secoli, fino alla fine del IV sec. d.C. In età tardoromana fu incorporato nella stoà perimetrale che circondava le due piazze principali del *temenos* sacro, quella piccola con il Tempio e la Tholos e quella grande con l'Altare e gli *ex voto*.

A Nord dell' *Abaton*, sul lato occidentale della Via Sacra si trovano i resti di un grande complesso edilizio del II sec. d.C., comprendente quattro ambienti, costituiti da una biblioteca e da bagni, che le iscrizioni identificavano con i **Bagni di Asclepio**. Questi sostituirono un bagno quadrato di età classica i cui resti si conservano ad Est dell'*Abaton*.

Sulla piazza grande, il visitatore, dirigendosi a Nord verso il Grande *Propylon* dell'*Asklepieion*, incontra i resti di *ex voto-offerte* al dio, che iniziano dal grande altare e si espandono a Nord e Nord-Ovest di esso; un'altra serie di imponenti offerte continua più a Sud davanti al lato settentrionale dell' *enkoimeterion* più antico.

Il visitatore, camminando verso i Propilei, si trova davanti alle fondazioni in *poros* di un tempietto ionico prostilo della fine del IV sec. a.C., identificato con il **tempio di Afrodite o di Themis**.

I **Propilei**, la monumentale entrata al Santuario, si trovano ancora più a Nord. Furono costruiti intorno al 300 a.C. e costituiscono anch'essi uno dei più importanti esempi dell'architettura greca. La loro crepidine litica si trova *in situ* e parti dell'alzato sono esposte nel Museo locale. La loro doppia facciata era formata da colonati ionici esastili prostili con trabeazione ornata da teste leonine. All'interno colonne corinzie formavano un'area quadrata a peristilio con trabeazione che recava bucrani e rosoni.

Ad Est dei Propilei, fuori dell'antico santuario, ci sono i resti della grande **basilica di Haghios Ioannis** a tre navate edificata nel V sec. d.C.

Per visitare lo Stadio antico e arrivare al Museo locale si deve svoltare di nuovo a Sud. Al ritorno, si possono vedere le antichità che si trovano nel lato orientale del santuario.